

Invisibili, virtuali ma reali: esplorando le città di Italo Calvino oggi

Angelo Luppi

Facendo riferimento alle molteplici città narrate da Calvino nelle loro profondità soffuse e cangianti, l'autore di questo saggio ha inteso presentare alcuni nuovi, significativi, ma non sempre positivi o ben visibili, aspetti di vita sociale, politica ed intellettuale d'oggi.

Referring to the multiple towns narrated by Calvino in their suffused and changing depths, the author of this essay intended to present some new, but not always positive or clearly visible, meanings in political and intellectual life of present times.

Parole chiave: Calvino, città, immaginazioni, emozioni, comunicazioni sociali

Keywords: Calvino, towns, imagination, emotions, social communications

1. Le città socio-politiche dell'oggi: immaginazioni, emozioni, razionalizzazioni e prassi

La profondità caleidoscopica delle visioni calviniane espresse nel suo testo dedicato alle *Città invisibili* appare ancora oggi profondamente stimolante, come peraltro già si leggeva nelle interessanti considerazioni espresse da Pasolini¹.

Ad esse si possono aggiungere oggi ulteriori attenzioni alle molteplici nuove configurazioni che nelle città moderne vedono tanto uno svilupparsi dell'immaginario fiducioso e spesso irrealistico di una accogliente città globale quanto un consolidarsi delle vie di un deterioramento nella convivenza sociale, composto anche da acuti momenti di esclusione e negatività².

Sulla scia delle narrazioni di Calvino e traendo spunto dai suoi dialoghi, può allora essere stimolante ed interessante ricercare ed

¹ P. P. Pasolini, *Postfazione*, in I. Calvino, *Le città invisibili*, Milano, Mondadori, 2016, pp. 161-166.

² "Il modello di città, che ancora oggi attrae nelle aree urbane del pianeta un numero crescente di persone, continua a promettere integrazione ed emancipazione, benché di fatto sempre più spesso dimostri d'aver esaurito la propria capacità inclusiva" (F. Ciaramelli, *La Città degli esclusi*, Pisa, ETS, 2023. p. 5).

approfondire quel mosaico di correlazioni oggi presenti fra le visioni di *città interiore* e *città esteriore* od anche fra *città straniera* e *città propria*, alla luce tanto della *transizione tecnologica* in corso quanto del trasformarsi della *città globale* in problematica *città meticcias*³.

Non erano certamente queste le prospettive socio-politiche con cui Calvino, nei suoi dialoghi con il Gran Kan narrati nella sua opera sulle città invisibili, si esprimeva con acute analisi ed incisive e fantasiose descrizioni sulle molteplicità culturali ed antropologiche legate alla variabilità del vivere cittadino. Tuttavia la forza concettuale delle sue suggestioni letterarie può orientare anche in una lettura della complessa molteplicità delle città d'oggi.

Potremmo in ciò fare riferimento a quanto scriveva Calvino in un suo scritto, peraltro non riportato ne *Le città invisibili*, che sembra infatti prefigurare ben a fondo l'atteggiamento cognitivo e lo spirito espressivo di questo autore. Calvino infatti, quale "giornalista-scrittore" in un reportage sulle condizioni di Napoli nell'immediato dopoguerra "non solo non si lascia ingannare dai luoghi comuni ma presta subito attenzione a quanto può ribaltarli".

Il suo atteggiamento, si scrive, ricuserebbe tanto "l'occhiata diagonale" che cercherebbe di andare "oltre la coltre dell'oscurità" e "dell'esibizione coatta di alcuni dei suoi abitanti", suscitando da parte loro "ostilità", quanto "lo sguardo frontale" che vorrebbe "far sua la realtà per penetrarla nei suoi recessi più intimi". "Il vero mistero, l'autentico segreto" sarebbe dunque "l'evanescenza del dato" e si conclude che sia infine "l'invisibilità", la "cifra del possibile" ovvero la "sporgenza del futuro", la modalità di lettura di queste situazioni⁴. In realtà l'atteggiamento di Calvino di scrutare dall'alto le città, o più in generale le situazioni per poi immergersi con ragione e fantasia nelle loro profondità è una delle caratteristiche costanti del suo scrivere⁵.

³ "L'immagine più diffusa che oggi in Europa concerne la città globale nello scenario degli sconfinamenti è quella della sua disgregata autoreferenzialità, chiusa a riccio su sé stessa, incapace di progettarsi e aprirsi al futuro. Il suo desiderio prevalente, se possiamo ancora chiamarlo desiderio, è la difesa e la prosecuzione dello *status quo*. Tutto ciò che proviene dall'esterno l'impaurisce e la minaccia. L'immagine della città globale che viene tramessa dalle cronache quotidiane, in stretta continuità con una considerazione realistica di quanto sinora accaduto, è un'immagine che lascia poco spazio alla speranza" (F. Ciaramelli, *La Città degli esclusi*, cit., p. 126).

⁴ Si tratta di "*Freddo a Napoli*", un testo "apparso nel 1949 nell'edizione torinese de "L'Unità" e poi non più ripubblicato dall'autore", in *Appendice 2: La città perturbante: Calvino a Napoli*, in *La Città degli esclusi*, cit., pp. 141, 144.

⁵ Per una comprensione generale dei molteplici aspetti dell'operare di Calvino nel

2. La “nuvola cangiante” nelle città di Italo Calvino

Le città invisibili, una complessa ed intrigante opera di Italo Calvino, già è stata oggetto di molteplici letture, che variano dal tono espositivo dei contenuti immaginativi, alla considerazione della metodica compositiva del testo stesso od infine al suo valore di percorso futuribile. Molto interessante la postfazione di Pier Paolo Pasolini a questo testo, riportata in appendice all’edizione delle *Città invisibili* da noi utilizzata⁶.

In essa Pasolini ricorda come Calvino in questa sua opera non inventi “nulla, tanto per inventare”, ma che sulla base di una “sensibilità reale” esprima ed analizzi “nella qualità struggente di sogno” i “pezzi separati, smontati”, individuati o immaginati “negli angoli più impensati o più famigliari delle città note o ignote in cui viviamo”. In questo modo si realizza una intrigante costruzione emozionale, concettuale e immaginativa che rende la “qualità struggente di sogno”, così analizzata, ancora affascinante per i lettori contemporanei⁷.

In questa direzione ci è allora interessato cercare di comprendere, rispetto alla nostra contemporaneità, quanto di sognante o di distopico Calvino avesse in realtà colto, immaginato ed espresso nei suoi colloqui con il Gran Kan. Egli infatti scriveva: “La città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada, ora più densa”⁸; oppure quando considerava che anche nelle situazioni più negative restava e resta anche aperta la via di “cercare e riconoscere chi e che cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”⁹.

Alcuni studiosi parlano di Calvino come di un *innovatore rampante*, non tanto per le tematiche affrontate in senso stretto ma per la sua capacità di utilizzare “la densità del capitale semantico per identificare e collegare i punti giusti, quelli che spiegano di più, che lasciano vedere aspetti storici importanti e le profondità concettuali più appropriate e rilevanti”. Infatti si tratta di proporsi di “navigare nella direzione giusta,

tempo, rielaborati nel ricordo e nell’analisi di studiosi, critici e famigliari che lo ebbero vicino, cfr. *Italo Calvino, Speciale TGI, Puntata del 15/10/2023*, in <https://www.rainews.it/rubriche/specialetg1/video/2023/10/Speciale-Tg1-del-15102023-8f78b8bc-f3c7-461b-966e-16b0d5e7f635.html> (ultima consultazione in data 16 ottobre 2023).

⁶ P. P. Pasolini, *Postfazione*, in I. Calvino, *Le città invisibili*, cit., pp. 161-166.

⁷ *Ivi*, p. 166.

⁸ *Ivi*, p.159.

⁹ *Ivi*, p.160.

che è quella di farci capire meglio noi stessi, il nostro tempo e il tempo che verrà”¹⁰.

In questo quadro (“niente futurologia, solo buona filosofia”¹¹), si ricorda poi come Calvino avesse colto negli sviluppi scientifici della seconda metà del secolo scorso che il pensiero tecnologico (e le applicazioni di cervello elettronico) già fossero in grado di fornire “un modello teorico convincente per i processi più complessi della nostra memoria, delle nostre associazioni mentali, della nostra immaginazione, della nostra coscienza”. Da ciò un “velocissimo passaggio di segnali” su intricati circuiti che spingerebbe a considerare al tramonto “quella nuvola cangiante che portavamo nella testa fino a ieri e del cui addensarsi o disperdersi cercavamo di renderci conto descrivendo impalpabili stati psicologici, umbratili passaggi dell’anima...”¹².

Ma in realtà quelle tecnologie e quelle virtualità che oggi contraddistinguono la vita umana restano ancora contenitori, assai densi, anche di quelle nuvole cangianti, personali e di gruppo, non sempre positive, su cui anche cultura ed educazione talvolta faticano ad intervenire¹³.

Nondimeno ciò che taluni autori hanno inteso denominare come un *metodo calvino*, fondato sulla “umana ma illusoria contrapposizione tra opposti”, ancora può suggerire un consapevole itinerario concettuale teso a comprendere “l’innovazione, ovvero il fenomeno socio-antropologico” che di fatto ora “caratterizza la nostra era”¹⁴. Una problematica peraltro pervasa da una molteplicità di aspetti, a cui si possono aggiungere anche quelli legati ad una riconsiderazione di momenti e fasi dello sviluppo culturale dell’umanità, ove uno

¹⁰ L. Floridi, *Calvino e l’arte di giocare con le idee con grazia* (prefazione), in A. Prencipe, M. Sideri, *L’innovatore rampante. L’ultima lezione di Italo Calvino*, Roma, Luiss University Press, 2022, p.12.

¹¹ *Ivi*, p.15. Con queste citazioni si si richiama ad uno scritto di Calvino del 1967: *Cibernetica e Fantasmi*.

¹² *Ibidem*.

¹³ Per questi aspetti, in generale, cfr. Y. N. Harari, *21 lezioni per il XXI secolo*, Milano, Bompiani, 2019 e L. Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l’infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, Raffaello Cortina, 2017.

¹⁴ “In questo modo, l’umana ma illusoria contrapposizione tra opposti – leggerezza e pesantezza, rapidità e lentezza, esattezza e indeterminazione, molteplicità ed unità, coerenze e incoerenza – diventa la chiave per scoprire il mondo software e hardware, big data e infrastruttura, partecipazione e cittadinanza digitale, difesa e sicurezza” (A. Prencipe, M. Sideri, *L’innovatore rampante. L’ultima lezione di Italo Calvino*, cit., p. 20).

sfregamento di concezioni diverse ha potuto realmente innescare valide e profonde riflessioni¹⁵.

3. *Tecnologia, molteplicità ed invisibilità delle città e nelle città*

Le considerazioni finora esposte ci inducono ad una particolare attenzione all'opera calviniana che ci spinge a voler comprendere *l'invisibilità* delle città, come un momento tanto individuale, quanto collettivo, tanto reale, quanto virtuale, collegando queste tematiche, di ampia consistenza odierna, anche alla problematica della molteplicità tecnologica. In generale si potrebbe pensare che lo sviluppo tecnologico contemporaneo proceda con ampiezza orizzontale di competenza generale, ampiezza verticale di specializzazione, ampiezza trasversale di collegamenti ed inferenze fra più ambiti e contesti. Sono situazioni di sicura assonanza con le tematiche della *molteplicità*, ben congiunte all'*evanescenza ed al rispecchiamento* così come espresse anche nelle *Lezioni americane*¹⁶.

La concettualizzazione della evanescenza e del rispecchiamento diviene allora una essenziale suggestione interpretativa che permette idealmente e concettualmente di transitare da un'opera all'altra di questa produzione di Calvino, sapendo peraltro cogliere nelle diverse città tanto gli aspetti di vita concreta, quanto gli aspetti antropologici, sociologici, emotivi ed infine di relazione virtuale con sé stessi e con gli altri. Queste le chiavi di lettura dell'opera di Calvino: *l'evanescenza* in cui "tutto è chiaro, ma niente è limpido; tutto è rigoroso, ma niente è immobile; tutto 'è lì', ma non lo puoi toccare" ed anche il *rispecchiamento* rivolto ad una "superficie apparentemente univoca, coerente, ma capace di ospitare una folla di immagini, tutte chiarissime, ansiose di essere

¹⁵ M. Bettini, *I Greci erano razzisti e sessisti? Bisogna studiarli, non cancellarli*, in "La Stampa", 16 settembre 2023, Inserto "Tuttolibri", n. 2356, p. XVIII. In questo contributo assai interessante appare un richiamo a Platone, VII Lettera, in cui egli sosteneva che quando "nomi, discorsi, immagini e percezioni" vengono "fatti sfregare con fatica l'uno contro l'altro e discussi con domande e risposte in dibattiti privi di animosità e ostilità" all'improvviso "risplende la scintilla della saggezza e dell'intelligenza rispetto a ciascuna cosa, con quella intensità che è nei limiti e nella capacità umane". Molte situazioni in confronto o alternanza poste all'attenzione del lettore da Calvino nelle sue Città invisibili sembrano davvero echeggiare un confronto a "*sfregare*".

¹⁶ La tematica della *molteplicità* che pervade le città è sviluppata da Calvino in ampio modo in un segmento del suo testo: I. Calvino, *Lezioni americane*, Milano, Mondadori, 2022, pp. 103-122.

nominate e descritte, ma impossibili, irraggiungibili dal tatto: immagini, non cose”¹⁷.

Alla numerosità delle suggestioni indotte da Calvino nel suo specifico testo sulle *città invisibili*, visto come un viatico cognitivo fantastico, si possono dunque oggi collegare, all’interno delle nostre attuali *città materiali e virtuali*, gli spazi ampi e conflittuali che coinvolgono molteplici tipologie di cittadini, che peraltro, fin da giovani, seguono la via della socializzazione e del condizionamento socio-tecnologico, sviluppando itinerari di crescita del tutto autonomi e spesso divaricanti rispetto a quelli desiderati da famiglie e scuola¹⁸.

In sede etica e storica, forzando (ma non inutilmente) il testo di Calvino sulla voce delle *città infelici* potremmo anche drammaticamente riflettere su altre molteplici situazioni, che potremmo oggi anche definire *città dell’orrore*. Sono situazioni poste sotto i nostri postumi occhi, che probabilmente Calvino considerava non ripetibili e che in alcuni aspetti restano posteriori alla sua vicenda umana¹⁹.

4. *Calvino e le sue città: immaginazioni, emozioni, razionalizzazioni e prassi*

Trasformazioni, inclusioni, esclusioni, complessità e contraddizioni e soprattutto anche una forte e persistente vitalità si manifestano in più modi nelle varie città invisibili narrate da Calvino. I loro elementi costitutivi, così come immaginati dall’autore, possono aiutarci a comprendere nel profondo anche molte realtà odierne, aiutandoci ad interpretare radici, presenze e possibili futuri di questi essenziali agglomerati di vita. In particolare l’aspetto della virtualità, nelle sue varie forme di massificazione e di segmentazione, oggi caratterizza nel profondo le città contemporanee, già viste da Calvino come “un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d’un linguaggio ... di scambi di parole, di desideri, di ricordi”²⁰.

¹⁷ G. Manganelli, *Postfazione*, in I. Calvino, *Lezioni americane*, cit., pp. 145,146.

¹⁸ Per questi aspetti, fra i molti, cfr. E. Bissaca, M. Cerulo, C. M. Scarcelli, *Giovani e social network. Emozioni, costruzione dell’identità, media digitali*, Roma, Carocci, 2020.

¹⁹ In quest’ambito potremmo tanto considerare alcune “città” della seconda guerra mondiale (Auschwitz, Leningrado, Dresda, Hiroshima), quanto alcune altre “città” contemporanee (New York e le Torri Gemelle, Gaza e i tunnel degli ostaggi), mentre sullo sfondo resterebbe la “città distopica” di Blade Runner.

²⁰ I. Calvino, *Presentazione dell’autore*, in I. Calvino, *Le città invisibili*, cit., p. X.

Da questo punto di vista (correlandole alla nostra contemporaneità e lasciandole correre, quali percorsi immaginifici di attualizzazione), le suggestioni di Calvino permettono di utilizzare alcune particolari segmentazioni concettuali con le quali egli cercava di cogliere, in modo diverso e soprattutto creativamente inconsueto, le caratteristiche particolari di alcuni di quegli aggregati umani che corrispondevano e corrispondono all'idea di *città*. Molteplici le sue suggestioni, ma di particolare efficacia, per quanto ci riguarda, il caso delle città *nascoste*, con i segni di vita che esse esprimono ed i desideri che in esse maturano.

Trasformazioni. Calvino immagina contesti oggetto di continue trasformazioni nelle quali, pur partendo da una situazione “non più grande di una capocchia di spillo” si può vedere crescere, di anno in anno, una realtà grande “come mezzo limone”, poi allargata come “un fungo porcino”, poi ancora estesa come “un piatto di minestra”²¹.

Così viene rappresentata la città di *Olinda*, ove una crescita a cerchi concentrici sembra differenziarsi dall'espansione delle città odierne che noi empiricamente conosciamo. In questa visione infatti non si conquistano tanto gli spazi periferici esterni, ma ciò che è nuovo resta man mano all'interno della città (e ne rappresenta il cuore) mentre le situazioni ambientali precedenti, in modo concentrico, rappresentano elementi di contenimento e strutturazione delle trasformazioni già avvenute.

Una visione mobile, dinamica e sviluppata in più dimensioni. Volendo concretizzarla nelle tecnologie odierne, si tratta in Calvino di aver immaginato anche quella stessa visione che oggi, con varietà di oggetti volanti (*i droni*) possiamo materialmente realizzare salendo man mano sulla verticale dei luoghi abitati, oppure anche ricostruire con tecnologie e creazioni d'immagini. Questo significa che nel nostro itinerario di rilettura delle città di Calvino risulta possibile non solo occuparsi di esse nel contesto della storicità e materialità dei rapporti fra le persone, ma anche inglobare in questa lettura gli elementi della “virtualità” e della “percezione visiva”. Si tratta di elementi intrinseci della comunicazione contemporanea che rendono le città (ovvero le persone che in esse vivono) ben diversamente autocoscienti rispetto al passato.

Da questo punto di vista molte dimensioni del vivere umano sembrano ormai aver assunto una dimensione diversa da quella narrata da Calvino con la sua gentile levità, allorché raccorda i sentimenti di felicità ed infelicità da lui narrati in sensazioni o aspettative positive, così

²¹ I. Calvino, *Le città invisibili*, cit., pp. 126-127 (Le città nascoste 1).

scrivendo: “In ogni secondo la città infelice contiene una città felice che nemmeno sa di esistere” e raccordando questa felicità ai piccoli vissuti della “giovane ostessa che solleva un piatto di ragù sotto la pergola, contenta di servirlo all’ombrellaio” oppure al “parasole di pizzo bianco comprato da una gran dama” per “pavoneggiarsi alle corse”, allorché, “innamorata”, coglie lo sguardo di un ufficiale “che le ha sorriso nel saltare l’ultima siepe”²².

Questi piccoli, personalizzati ed amorevoli rapporti certamente nel vivere umano esistono ancora (ed ancora andrebbero scoperti e valorizzati) ma la preminenza delle brutture relazionali fa interesse e spessore di *contatti social* (questa è cifra sostanziale della attuale comunicazione) ben più delle gentilezze immaginate dal nostro autore.

Questo riguarda anche situazioni ove la bellezza (ed i reciproci sentimenti positivi) dovrebbero infine massimamente risaltare.

Significativo (nel caso di un Festival di Sanremo, importante momento di grande ascolto popolare), l’episodio occorso fra Fedez e Chiara Ferragni, infine descritto come una “perfetta rappresentazione della società dell’apparire”. Si tratta di un concreto episodio e delle liti familiari conseguenti: un discutibile bacio, puntualmente mostrato a video, del primo di questa coppia a due (Fedez) ad un terzo personaggio (Rosa Chemical) della galassia multimediale, attuato mentre il secondo componente (Chiara) riempiva della sua *performance* il palcoscenico di Sanremo 2023. Evidentissima è l’individuazione in ciò dell’intenzione esplicita di *spaccare la normalità* della comunicazione al fine di guadagnare visibilità pubblica. In sostanza si agisce in una società che “vive in un eterno presente personale con la vetrinizzazione di sé stessi”, misurata con “l’enunciazione dell’undicesimo comandamento del vivere quotidiano: non avrai altro all’infuori di me”²³.

Accanto a questo episodio, emblematico e comunque di grande notorietà, la volontà di molti d’auto-rappresentare sé stessi e le proprie ‘imprese’ raggiunge ormai frequenze ricorrenti e tipologie al limite

²² *Ibidem*, pp. 144-145 (Le città nascoste 2).

²³ A ciò sarà poi anche dedicato uno Special televisivo. Cfr. R. Franco, *Ferragnez, amore al veleno*, in “Corriere della Sera”, 15 settembre 2023, p. 37. Significativa anche la chiosa con cui si chiude questo articolo: “La scena più surreale è quella della mamma e delle sorelle di Chiara Ferragni che guardano il Festival. La telecamera filma loro che filmano lei che è in tv” (*Ibidem*). Un giudizio competente definisce infine questo Special “un lagnoso dietro le quinte”: cfr. A. Grasso, «*The Ferragnez: Sanremo Special*», un lagnoso dietro le quinte, in “Corriere della Sera”, 22 settembre 2023, p. 63.

dell'assurdo, attivandosi in molteplici dimensioni, in cui finiscono per agire anche una forte stupidità personale ed una pericolosa ricerca di visibilità²⁴.

Felici ed infelici. Una dinamica malinconica sembrerebbe comunque sostanzialmente pervadere queste situazioni odierne, per quanto Calvino avesse espresso con le sue parole anche le immagini di “città felici” che continuamente “prendono forma e svaniscono, nascoste nelle città infelici”²⁵. In realtà il binomio felicità/infelicità porta oggi con sé la difficoltà di comprendere a fondo certe manifestazioni umorali e cognitive, in particolare dei giovani. Appare infatti assai ardua da gestire, attraverso quella visione positivamente colta e matura degli stati morali, mentali ed emozionali che gli adulti possiedono (o meglio, dovrebbero possedere), il modo in cui larghi strati di popolazione, soprattutto giovanili oggi vivono questo stesso binomio; una visione che sembra presentarsi come sostanzialmente disgregante²⁶.

Non mancano però, e fortunatamente, anche tracce che ricordiamo per completezza di visione di situazioni giovanili positivamente autonome o sensatamente più tranquillizzanti nel merito di ciò che accade e viene ricordato alla pubblica opinione²⁷. Parimenti nella cultura gio-

²⁴ Rinviamo ad un paio di episodi (drammatici o sciocchi), fra i molti rintracciabili con qualsiasi computer personale: *Alatri, guida a tutta velocità in diretta social e si schianta contro un'altra auto: feriti mamma e due bambini*, 10 settembre 2023, in <https://www.open.online/2023/09/10/alatri-schianto-frontale-diretta-social/> (ultima consultazione in data 15 settembre 2023). Insuperabile per la sua stupidità il seguente: *Giovane australiano fa surf col pitone al collo*, in <https://www.rainews.it/articoli/2023/09/giovane-australiano-fa-surf-col-pitone-al-collo-il-video-diventa-virale-multa-di-2000-dollari-abb55b4a-ec25-497b-a260-ca759101cd51.html> (ultima consultazione in data 18 settembre 2023).

²⁵ I. Calvino, *Le città invisibili*, cit., pp. 144-145 (Le città nascoste 2).

²⁶ Senza volersi addentrare con visione sommaria in riflessioni socio-antropologiche, ci si potrebbe chiedere se e quanto alcuni *Rave* contemporanei (od anche altre partecipate iniziative), nella loro intrinseca espressione partecipativa, possano davvero corrispondere a ciò che viene positivamente (anche con aspetti tendenzialmente mitologici) ricordato come il Festival di Woodstock del 1969. Esemplificando (senza necessariamente addentrarsi nell'underground), si veda su You Tube il video *Måneskin - ZITTI E BUONI (Official Video – Sanremo & EUROVISION 2021 Winners)*, in <https://www.youtube.com/watch?v=QN1odfjtMoo> (ultima consultazione in data 17 settembre 2023) od anche il contributo di B. Visentin, Il “*best rock*” dei *Måneskin*, in “Corriere della Sera”, 14 settembre 2023, p. 39. Il video prima indicato dichiara 60.454 commenti.

²⁷ Meritevole l'iniziativa *Scendiamo in piazza* in cui gruppi di giovani in accordo con abitanti di quartieri deturpati da scritte murali di odio si attivano per rimuoverle, cfr. P. Foschini, «*Facciamo pulizia dall'odio*». *La sfida dei giovani nelle città*

vanile, per quanto incerta, non corrono solo pensieri dissolventi²⁸. In realtà alcuni *rapper* contemporanei, pur nella loro visione sconsolatamente negativa, riescono comunque a cantare faticose storie di resilienza per i ragazzi la cui vita “è stata un disastro”²⁹. E pure la solidarietà umana, quantomeno in singoli episodi, continua a manifestarsi³⁰.

Duplicità. Nella loro essenza queste narrazioni di momenti umani sembrerebbero richiamare la presenza di due contrapposte anime cittadine narrate da Calvino: “Una del topo, una della rondine”. Allora così si scriveva: “La città certo è cambiata, forse in meglio. Ma le ali che ho visto in giro sono quelle d’ombrelli diffidenti sotto i quali palpebre pesanti s’abbassano sugli sguardi; gente che crede di volare ce n’è, ma è tanto se si sollevano dal suolo sventolando palandrane da pipistrello”³¹.

Neppure lo spazio della cultura resta solidamente in grado di interrompere definitivamente la presenza di nemici. Nella città di *Teodora* ad “ogni nemico sgominato un altro prendeva forza e minacciava la sopravvivenza degli abitanti”. Infine, con una ultima battaglia contro i topi, “l’ingegno micidiale e versatile degli uomini l’ebbe vinta sulle soverchianti attitudini vitali dei nemici”. Nessuna altra specie vivente esisteva per rimettere “in forse” il mondo dell’uomo, neppure “le ultime pulci” e “gli ultimi microbi”. L’uomo restava il cardine di quell’ordine del mondo in fondo “da lui stesso sconvolto”³². In realtà questo non può accadere (basta riandare alla recente pandemia) e non accade neppure nel mondo di Calvino.

comincia dai muri, in “Corriere della Sera”, 19 settembre 2023, p. 33.

²⁸ Significativa l’impronta di saggezza padana di un apprezzato cantautore, cfr. A. Laffranchi, *Il rock di Ligabue contro la solitudine*, in “Corriere della Sera”, 19 settembre 2023, p. 46. Anche L. Ligabue, *Un antidoto contro la paura e l’egoismo*, in L. Dondoni, *Noi Ligabue*, “La Stampa”, 19 settembre 2023, p. 32.

²⁹ L. Dondoni, *Marracash. Il riscatto*, in “La Stampa”, 24 settembre 2023, p. 34. Cfr. anche *Marracash, Sabbie Mobili*, in <https://www.youtube.com/watch?v=4dwppZRHsVY> (ultima consultazione in data 24 settembre 2023).

³⁰ Un ragazzino è sbarcato il 15 settembre a Lampedusa, tenendo per mano un bimbo sui tre anni. “Non so chi sia. L’ho trovato nel deserto, era solo, abbandonato. L’ho portato con me per salvarlo, e abbiamo fatto il viaggio insieme” (*Bimbo di tre anni sbarcato da solo. Sull’isola è gara per l’affido*, in “Corriere della Sera”, 19 settembre 2023, p. 6).

³¹ I. Calvino, *Le città invisibili*, cit., pp.150-151 (Le città nascoste 3).

³² “Sgombrato il cielo dai condor si dovette fronteggiare la crescita dei serpenti; lo sterminio dei ragni lasciò le mosche moltiplicarsi e nereggiare; la vittoria sulle termiti consegnò la città in balia dei tarli” (*Ibidem*, pp. 154-155, Le città nascoste 4).

La biblioteca della città e la cultura in essa contenuta avrebbero custodito il ricordo di questa lotta fra specie viventi, ma in realtà negli “scantinati della biblioteca dove si conservano gli incunaboli” (ovvero in un massimo luogo di protezione e promozione della cultura), una “altra fauna tornava alla luce”. Una fauna, certamente e non materialmente reale, ma assai efficace nel condizionare i pensieri, le paure e le speranze degli umani, ovvero “le sfingi, i grifi, le chimere, i draghi, gli ircocervi, le arpie, le idre, i liocorni, i basilischi”³³. In sostanza, come nella città di *Berenice*, la successione in alternanza nel tempo di città diverse appare una situazione che le vede comunque già sempre presenti, “avvolte l’una dentro l’altra, strette pigiate indistricabili”³⁴.

Segni. Quanto sopra abbiamo narrato ci porta ora ad occuparci delle Città dei segni, come la città di *Tamara*, ovvero del mondo in cui l’occhio dell’uomo “si ferma su una cosa” ma in essa vede un segno a cui attribuisce il significato d’altra cosa. In questa modalità “la tenaglia indica la casa del cavadenti, il boccale la taverna, le alabarde il corpo di guardia, la stadera l’erbivendola” ed in ciò si ritrovano anche i segnali che indicano quanto è proibito, come “entrare nel vicolo con i carretti, orinare dietro l’edicola, pescare con la canna dal ponte”, oppure quanto è lecito come “abbeverare le zebre, giocare a bocce, bruciare i cadaveri dei parenti”. Non sempre insegne o ciò che si intravede oltre le porte consentono di comprendere la situazione, ma la stessa “forma” od il “posto” occupato da un edificio nell’ordine della città basta “ad indicare la funzione: la reggia, la prigionia, la zecca, la scuola pitagorica, il bordello”. Non c’è solo questo nella città dei segni anche le piccole cose o le parti di cose possono valere “non per sé stesse ma come segni d’altre cose” ed allora una benda ricamata per la fronte “vuol dire eleganza”, la portantina dorata rappresenta il “potere”, i volumi di Averroè la “sapienza”, un monile per la caviglia, la “voluttà”³⁵.

In questo luogo, mentre l’uomo cerca di visitarla e comprenderla è la città stessa che dice “tutto quello che devi pensare” definendo “sé stessa e tutte le sue parti”. In realtà, cosa “contenga o nasconda” questa città, l’uomo da essa “esce senza averlo saputo”, già predisposto a vedere anche fuori “nella terra vuota fino all’orizzonte” e nella forma delle nuvole “un veliero, una mano, un elefante”³⁶.

³³ *Ibidem.*

³⁴ *Ibidem*, pp. 156-157 (Le città nascoste 5).

³⁵ *Ibidem*, pp. 13-14 (Le città e i segni 1).

³⁶ *Ibidem*, p.14.

Questo non accade soltanto a *Tamara*, anche a *Zirma* si vedono, interpretando, molteplici cose, ma laddove il ricordo dell'uno "comprende dirigibili che volano in tutti i sensi all'altezza delle finestre", il ricordo dell'altro asserisce d'aver visto "un solo dirigibile librarsi tra le guglie della città". La città quindi esiste attraverso molteplici segni ma in realtà i viaggiatori ne escono con molteplici e distinti ricordi, dato che la città (come se avesse di fatto una sua intenzione comunicativa) si ripete "perché qualcosa arrivi a fissarsi nella mente"³⁷.

In realtà le visioni di Calvino, nella narrazione delle varie città, sono molteplici ed ambivalenti, tanto quando egli si chiede per *Zoe* ("luogo dell'esistenza indivisibile") quale sia infine la linea che "separa il dentro dal fuori, il rombo delle ruote dell'ululo dei lupi", oppure quando sostiene, per *Ipazia*, d'aver cercato fra le siepi "belle e giovani dame fare il bagno", mentre in fondo all'acqua "i granchi mordevano gli occhi delle suicide con la pietra legata al collo"³⁸. Molto interessanti, molto attuali e tanto fantasiose quanto realistiche queste idee di città, espressive di una grande varietà di stili di vita, visti o supposti, che sembrano attivamente e costitutivamente agire, da loro stesse nella ridondanza e nella molteplicità dei segni, delle percezioni e delle interpretazioni che le persone fanno di esse. Queste felici intuizioni di Calvino, tuttavia, non avevano ancora fatto i conti con tutti quei radicalizzanti processi di trasformazione, meticciamiento ed irrigidimento ideologico o religioso presenti in molte città contemporanee che rimescolando persone di più esperienze, culture e nazionalità in molteplici contesti creano anche danni e drammi di intolleranza o di aperti ed esiziali conflitti, vissuti in un quadro di ostili separatezze personali o di gruppo. Quanto accade, tuttavia, sembra quasi sintetizzarsi nel preveggente discorso del saggio di *Ipazia*: "Il filosofo sedeva sul prato. Disse: 'i segni formano una lingua, ma non quella che credi di conoscere'"³⁹.

5. *La costruzione immaginifica: personale, sociale e tecnologica delle città invisibili contemporanee*

A questo punto, riprendendo la già citata immagine calviniana di una sensibilità umana capace di esprimere pensieri, paure e speranze immaginando *sfinxi, grifi, chimere, draghi, irrocervi, arpie, idre, liocorni*,

³⁷ *Ibidem*, p. 19 (Le città e i segni 2).

³⁸ *Ibidem*, p. 33 (Le città e i segni 3) e p. 45 (Le città e i segni 4).

³⁹ *Ibidem*, p. 46 (Le città e i segni 4).

basilichi ... possiamo estendere la nostra attenzione ad alcuni altri fenomeni culturali, sociali ed anche tecnologici che appaiono dare sostanza esistenziale a molteplici *città* contemporanee.

Esse infatti oggi si presentano vissute da persone singole o raggruppate in credenze comuni, diffuse in modo tale che se ne possano identificare le caratteristiche emozionali e cognitive accanto a quelle strutturali e materiali.

Non è certamente facile e neppure del tutto possibile distinguere le esperienze personali e soggettive da quelle massificanti: pensiamo a quell'arco di situazioni che si possono muovere dall'intimo minimo delle persone, atte tuttavia a coinvolgerle in un transitare da emozioni e credenze di piccolo gruppo fino comportamenti più ampi. Il tutto presente in un contesto in cui non agisce solo una localizzazione in ambiti specifici di questi fenomeni ma si attiva un continuo flusso di coinvolgimenti socializzanti.

In questi ambiti potremmo allora individuare, ispirandoci a Calvino e sulla scia delle sue visioni di città invisibili, due nostri particolari punti di riferimento: *le città dell'animo profondo, personalizzato ed interiore e talora oscuro* e *le città della socializzazione diffusa e tecnologica e della ricomposizione multipla*. Questi due movimenti d'animo e di pensiero si possono comunque intrecciare, nel contesto contemporaneo, in molteplici città immateriali, di carattere virtuale, assai pervasive e spesso a dominanza social con varie ampiezze numeriche. Si tratta di situazioni sostanzialmente reali nelle menti e nelle suggestioni di chi le frequenta, configurabili infine come effettive *comunità narrative*, con caratteristiche diffuse che corrispondono ad uno "spazio agito regolarmente, in cui entrano in gioco dinamiche simili a quelle che caratterizzano la ... vita offline" e che concorrono a "costituire il contesto entro il quale le persone si trovano a vivere, a esprimersi, a relazionarsi"⁴⁰.

Le città dell'animo profondo. Nel primo percorso potremmo individuare, nella sua massima estensione geo-politica, la convinzione che possa esistere una sorta di comune vicinanza fra i mondi e le persone, rappresentabile e comunicabile tramite l'incontro e la manifestazione di quanto di più autentico portano con sé, come radici antropologiche e culturali, alcuni gruppi etnici ormai minoritari nell'ambito delle singole nazioni, così come oggi strutturate nel mondo.

⁴⁰ Per una visione dei social come comunità narrative, cfr. E. Bissaca, M. Cerulo, C.M. Scarcelli, *Giovani e social network. Emozioni, costruzione dell'identità, media digitali*, cit., in particolare il cap. *Narrazione e relazione con l'altro*, pp. 89-104.

Dalla notte dei tamburi, all'accensione dei fuochi, alle danze dei Maori a quelle della Guinea Bissau, un esempio di ciò si trova riprodotto in particolari e frequentate iniziative, quali, in Italia, “*Lo spirito del Pianeta*” in cui ampie sono le sensazioni di colleganza transnazionale che si possono realizzare nell'incontro fra esperienze geograficamente lontane⁴¹.

Nello stesso tempo potremmo anche ricordare quell'idea di recuperare come momento di credenza e di esperienza collettiva il mondo magico e talora terribile che intende rifarsi, quale sensazione di perennità o di tenace sopravvivenza, al mondo dei maghi e delle streghe. Esempio in ciò, su base locale, la ripetuta manifestazione “*Strigarium – Il Grande Sabba*”, quale festival esoterico, pagano e celtico, riproposto annualmente nel Nord Italia⁴². Da questo punto di vista cenni di supporto cognitivo, forse minimali, comunque significativi di un interesse contemporaneo a queste visioni o percezioni del mondo si possono ritrovare anche in altre iniziative periferiche, ma qualificate⁴³.

Non dovrebbe inoltre essere dimenticata anche l'assai frequentata ed avventurosa esperienza di Harry Potter, condivisa da numerose persone, tanto su produzioni letterarie, quanto su rappresentazioni filmiche. Questa tipologia avventurosa non è per tutti solo una realtà ludica immaginata, dato che non a caso l'idea di un mondo di mezzo viene da taluni rilanciata come territorio realisticamente esistente⁴⁴.

Analizzando questi territori emozionali e culturali, taluno infatti sostiene di poter andare “passo dopo passo” e così mettendo insieme “indizi e tracce, frammenti e fonti di vario genere” in un mondo “spesso

⁴¹ Cfr. *Lo spirito del Pianeta. Festival internazionale gruppi tribali e indigeni del mondo*, in https://www.lospiritedelpianeta.it/?gclid=Cj0KCQjwsp6pBhCfARISAD3GZuY-uunvPtRAk5SeWbbzaHLZDIPpIBRV8OI5ef-KBwJOP4FG4OQR7AYaArGkEALw_wcB (ultima consultazione in data 12 ottobre 2023).

⁴² Cfr. *Undicesima edizione di Strigarium*, in <https://www.festeceltiche.it/events/event/strigarium-il-grande-sabba-2023-bg/> (ultima consultazione in data 12 ottobre 2023).

⁴³ Cfr. M. Moretti, *Il mondo dei draghi. Dai potenti esseri sputafuoco ai moderni draconiani, passando attraverso miti, leggende e fantasy*, in Centro Culturale Piazzalunga, Suzzara (MN), <https://www.informagiovani.mn.it/p/814/il-mondo-dei-draghi.html> (ultima consultazione in data 23 ottobre 2023).

⁴⁴ “Esiste un mondo ‘intermedio’ fra la materia e lo spirito? Quali sono le sue leggi, le sue fenomenologie e perché la Scienza ufficiale non se ne occupa a fondo? Qual è il ‘posto’ dell’Umanità nel disegno del Cosmo?” (F. Indraccolo, *Esoterica 2.0*, Roma, Atanòr s.r.l., s.d., p. 71).

multiforme, criptico ma colmo di fascino e di mistero” e superando gli aspetti più strettamente religiosi, si può giungere a quella “dimensione quotidiana che ci circonda” con una modalità di “pensare alternativo ... attento alle molteplici sfaccettature della realtà e dei suoi simboli”⁴⁵.

Questi riferimenti potrebbero in realtà anche essere considerati solamente come esempi ludico-esperienziali o teorizzazioni di credenze (*quasi*) inoffensive, se non trovassero infine una sorta di amplificazione, con contenuti crudeli e diseducativi, tanto in una sorta di Dark Web frequentato da molti, quanto in una spettacolarizzazione espressa con “crude” serie televisive ampiamente seguite ed ancora assai poco analizzate nel loro dannoso strumentalizzare fantasie macabre, eccessi di violenza e disprezzo della vita umana che propagano e che talora, purtroppo, la stessa realtà conferma⁴⁶.

Questi fenomeni di *città interiori* create dall’uomo nell’invisibilità delle sue fantasie ed auto-coscienze non sono tuttavia un fenomeno solo dei nostri tempi. Infatti di maghi, streghe, perversioni e sogni, magari strumentalizzati a fini di potere, l’esperienza umana appare densa. Le vie di ciò che, in termini ampi potremmo considerare come a-razionali, si muovono dai riferimenti ora accennati all’esoterismo, che si propone come una costante istanza culturale ed esperienziale per giungere infine alle lotte psico-socio-religiose attuate contro immaginate stregonerie, realisticamente assunte come tali, per ragioni riconducibili ad esigenze di consolidamento di un potere religioso.

Si pensi, ad esempio, alla tensione, presente da immemorabili tempi, misogina e crudele verso le donne, a cui si attribuisce da secoli la “credenza del sabba” a cui queste “infernali donne volerebbero notte-tempo”, accompagnate “da capre o caproni o da particolari oggetti” per infine “danzare, unirsi partecipando ad orge” e soprattutto “adorando Satana”. Si tratta di una visione (ben diversa dalla dimensione ludica prima ricordata) spesso ripresa in campo religioso ed utilizzata a fini repressivi nei passati secoli, come ai tempi dell’Inquisizione, così costruendo di fatto, con pregiudizio ed ignoranza, l’ipotesi dell’esistenza di una perversa idea di *città immaginaria*, resa tuttavia reale per fini di dominio delle coscienze⁴⁷.

⁴⁵ M. Centini, *Le vie dell’esoterismo. Tracce, simboli, misteri e codici segreti*, Firenze, Giunti, 2020, p.3.

⁴⁶ In realtà, purtroppo, le cronache quotidiane troppo spesso ci riportano in questo campo anche ad accadimenti crudeli e veri, inimmaginabili ed inaccettabili.

⁴⁷ F. M. Guaccio, *Compendio delle stregonerie, Prefazione di A. Torno*, Milano-

Le città della socializzazione multipla moderna. Il secondo percorso di questa nostra riflessione ci porta invece alle città della attuale socializzazione diffusa e tecnologica, che agisce in una dimensione ampia, diffusa e talora meticcata dalla compresenza di più diverse culture antropologiche e valoriali. Sulle città e sul loro destino trasformativo corre quindi oggi una tensione che le va trasformando da luoghi e momenti di inclusione, per quanto sofferta, anche in qualcosa d'altro. “Le trasformazioni sociali, culturali e religiose”, già considerate utili all'interno della città molteplice, “a causa del suo pluralismo che la rendeva “paradigma della convivenza fra i diversi”, portano ora molti a temere una “deriva apocalittica” verso una “imminente distruzione”. Eppure, con una visione assai più positiva, si potrebbe anche pensare che “contaminazione” ed “ibridazione” potrebbero portare ad una diversa “integrazione” fra diversi, quasi una “seconda nascita”⁴⁸.

Si tratta di alcune possibili idee di città, a nostro avviso già implicite in alcune visioni di Calvino, ma non ancora compiutamente elaborate (od elaborabili) nel loro divenire nel preciso tempo sociale e tecnologico in cui egli ebbe a vivere. L'intuizione di queste complesse e non deterministiche problematiche tuttavia risulterebbe presente in Calvino anche quando egli ebbe modo di porsi il problema di riflettere se infine le città *invisibili* che aveva immaginato non fossero ad un tempo anche sulla via di trasformarsi in città *invivibili*⁴⁹.

Tutto ciò conferma, pur nella diversità contenutistica, quanto fosse profondo, creativo e lungimirante l'approccio immaginativo alle città di Calvino, dato che realmente in questa nostra stagione umana si riscontra quel processo, che non può certamente essere considerato marginale, dell'abbrivio, reale ed immaginifico al tempo stesso, verso città (*reali e virtuali*) ormai transnazionali, intercontinentali e multietniche, tanto nei loro aspetti tecnico-scientifici quanto nei loro aspetti di varia umanità. Una direzione di sviluppo, tuttavia, densa di rischiose contraddizioni⁵⁰.

6. *Cenni conclusivi*

Due quindi sarebbero i grandi ambiti a cui prestare attenzione nelle *città umane contemporanee*: l'interiorità profonda e negativamente

Udine, Mimesis, p. 6.

⁴⁸ F. Ciaramelli, *La Città degli esclusi*, cit., pp. 127-128.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 11.

⁵⁰ *Ibidem*, pp. 15-29.

resiliente e l'arrembante modernità. In questo contesto, occorre saper cogliere nel profondo (senza paternalismi o indulgenze) anche quanto si agita nell'animo giovanile, in sé stesso considerabile come una *piccola città*⁵¹. Inoltre va considerato che potrebbero essere visti come città ad estensione crescente anche il nucleo familiare, il gruppo classe, il gruppo dei pari e infine anche gli innumerevoli contatti personali gestiti in deriva social; ognuno di essi con specifiche dinamiche⁵². Tuttavia nel *mainstream* che ora contraddistingue gli elementi portanti delle pervasive comunicazioni personali e sociali contemporanee vanno purtroppo diminuendo gli apporti dei saggi, degli educatori e del nucleo parentale nella formazione dell'identità e del quadro valoriale dei giovani, come si ricorda anche in contributi rivolti al grande pubblico⁵³. Molto però potrebbero e dovrebbero ancora fare i processi educativi⁵⁴. Questa tuttavia non risulta di certo una impresa di poco conto, dato che si tratta di fare fronte ad una situazione in cui può sembrare che molte persone abbiano davvero perso il desiderio di un approfondito e qualificato sentire ed agire, mentre sempre più determinante sembra emergere soprattutto la vacuità dell'apparire.

⁵¹ Cfr. G. Parisi, *IO BULLO. Da una storia vera*, Torino, Einaudi, 2018.

⁵² Per una dettagliata analisi delle tensioni e delle trasformazioni, non sempre positive e comunque assai incisive, che avvengono in questi ambiti, Cfr. E. Bissaca, M. Cerulo, C.M. Scarcelli, *Giovani e social network. Emozioni, costruzione dell'identità, media digitali*, cit., in particolare le pagine dedicate ad *Emozioni*, pp. 47-67 e *Maschere. interazioni, futuro*, pp. 69-86.

⁵³ Per questi argomenti, in riflessioni rivolte al grande pubblico, cfr. N. Ordine, *Riprendiamoci il tempo perduto. L'homo technologicus è travolto dalla fretta, così svanisce il piacere del pensiero e dell'arte*, in "La Stampa", 11 agosto 2023, p. 22; G. Parisi, *Crisi globale e boom dei social. Così è svanita la fiducia nella scienza*, in "La Stampa", 27 settembre 2023, p. 21; M. Panarari, *Dentro o fuori, vincenti o perdenti. La "dura lex" della società delle reti*, in "La Stampa" (Inserito Specchio), 24 settembre 2023, p.7.

⁵⁴ Cfr. A. Luppi, *Cosmopoli, giovani, educazione, futuro. Una scuola dai molti possibili destini*, "Ricerche Pedagogiche", n. 208-209, Luglio-Dicembre 2018; E. Marescotti, *Adulteranza e dintorni. Il valore dell'adulterità. Il senso dell'educazione*, Milano, FrancoAngeli, 2020; L. Bellatalla, *Il mio Dewey. Riflessioni sull'eredità deweyana*, Roma, Anicia, 2016; G. Genovesi, *La scuola serve ancora*, Roma, Anicia, 2022.

